

Libri per bambini

Sulle tracce di Rousseau

di Carla Ida Salviati

PININ CARPI, *Alla scoperta dell'arte. Un lungo viaggio alla ricerca delle cose belle nell'arte e nella natura*, Milano, Mondadori 1984, pp. 296, Lit. 28.000.
PININ CARPI, *Il ponte del Paradiso*, Garzanti-Vallardi, Milano 1984, pp. 32, Lit. 10.500.

Un famoso verso rodariano (famoso, è ovvio, per chi abbia frequentazioni di autori contemporanei per l'infanzia) incitava con la forza ottimistica della volontà a "imparare le cose difficili", ricalcando così una altrettanto nota poesia di Brecht:

"Mio figlio mi chiede: devo imparare la matematica?/ Perché, vorrei rispondergli: che due pezzi di pane sono più di uno/ te ne accorgerai egualmente./ Mio figlio mi chiede: devo imparare il francese?/ Perché, vorrei rispondergli. Quella potenza declina. E/ basterà tu ti passi la mano sul ventre, gemendo, / che ti si capirà. Mio figlio mi chiede: devo imparare la storia?/ Perché, vorrei rispondergli. Impara a nasconderti in terra/ col capo/ e forse sarai risparmiato./ Sì, impara la matematica, impara il francese, impara la storia".

Le due citazioni non paiono troppo peregrine, assimilabili come sono per analogie ideali, per il comune rivolgersi all'infanzia, per la comune intensa indicazione etica, ad appropriarsi anche del "difficile" e dell'"inutile". E non paia quindi peregrino porle come introduzione al volume di Pinin Carpi *Alla scoperta dell'arte*, che persegue l'ambizioso disegno di costruire un itinerario-guida per ragazzi nel *mare magnum* della produzione artistica, quella adulta, intendo, con tutti i crismi dell'ufficialità, da Piero a Cézanne, al proto-umanesimo toscano di San Miniato alle progettazioni ardite di Aalto, senza peraltro tralasciare i modi di rappresentazione, tipici dell'epoca della riproducibilità tecnica.

L'organizzazione stessa del volume è sorretta da un impianto inconsuetto, almeno per l'editoria dell'infanzia: invece di procedere per autori o per successioni diacroniche, Carpi lavora sulle analogie formali, dalle quali risaltano così anche le varietà delle soluzioni; l'immagine viene quindi offerta come una provocazione fantastica, che richiama alla memoria somiglianze e contrasti, svela mondi e letture del profondo, rimanda ad altre immagini. In questo riecheggiano di stimoli e di proposte, se non c'è il tempo per essere esaustivi (aspirazione che Carpi, esplicitamente, confessa di non nutrire), c'è invece modo per entrare nei meandri di opere note e complesse, come *Il giardino delle delizie* di Bosch o *La ronda di notte*, sottoposta all'analisi di singoli dettagli. Perché questo libro, così narrativo, così puntuale nel ribadire e richiamare le modalità delle rappresentazioni iconiche dell'infanzia, non nega mai di volere essere anche didattico. Si propone come guida: nulla impedisce che, una volta imparato il trucco, non si possa continuare da soli a scoprire come basti un'ombra "sbagliata" per rendere inquietante una spiaggia di Dalí, o misterioso e mistico un volto caravaggesco.

Carpi non è nuovo a simili imprese. Un impianto molto somigliante può essere individuato negli otto volumi de *Il mondo dei bambini*, usciti per la Utet tra il '78 e l'80, certo il tentativo più riuscito di costruire

un'enciclopedia utilizzabile dagli otto agli undici anni, nella quale lo splendido apparato figurativo e i temi della conoscenza umana sono composti insieme in un tessuto narrativo, che non perde occasione per imboccare le fasciose strade dell'immaginario. C'è infatti

menti salgariani, nelle bellissime tavole del pittore veneziano.

Si nota una costante tensione nella ricerca dell'equilibrio tra didattica ed affabulazione: equilibrio arduo da conquistare perché Carpi non cerca di fingersi infantile; piuttosto riporta costantemente il discorso

sia?). Così, per Santa Maria Maggiore, la testa marmorea incastonata tra le pietre della torre d'angolo, è occasione per narrare la storia della Berta, l'ortolana del XIII secolo che spazzava la Chiesa; per Borgo Allegri, invece, si ricorda l'origine del nome, tratto dal festoso trasporto

particolarmente utile per ragazzi intorno ai dieci anni intenzionati a visitare Firenze.

(m.r.)

Passeggiate romane

di Enrica Pagella

GIULIO MASSIMI, *Scoprire Roma*, Nuove Edizioni Romane, Roma 1984, pp. 152, Lit. 18.000.

Ogni città è in fondo la somma di tante città, almeno quante sono le stratificazioni che hanno dato luogo al tessuto della sua struttura urbana. Ciò è tanto più vero nel caso di Roma, una città "difficile" proprio perché più di altre caratterizzata da una pluralità di centri, intorno ai quali si sono organizzate nel corso dei secoli le forme della vita sociale che li ha costruiti, vissuti e interpretati. Riconoscere nei monumenti i segni della storia, abituarci ad osservarli e a leggerli come gli ultimi testimoni di epoche lontane, è il primo passo per la conoscenza di una città che sia qualcosa di più e di meglio che non una semplice serie di isolate incursioni ai luoghi deputati del turismo ufficiale. Ai ragazzi un aiuto può venire dalle passeggiate romane ideate da Giulio Massimi, che sono un intelligente invito ad un percorso, necessariamente selettivo, lungo la traccia degli edifici storici più rappresentativi della capitale.

Si tratta di ventuno itinerari che corrispondono ad altrettante visite di circa mezza giornata ciascuna, articolati su un arco cronologico che va dalla Roma antica e paleocristiana, attraverso l'età medievale, le modificazioni rinascimentali, barocche e neoclassiche, fino al moderno quartiere dell'EUR.

La scelta degli edifici più rappresentativi avviene sulla base di criteri sensibili all'evoluzione delle tipologie architettoniche e delle loro funzioni sociali. Così dai nuclei del Foro e del Palatino si passa alle catacombe dei primi cristiani e alle grandi basiliche tardoantiche, al moltiplicarsi delle torri nel periodo

feudale, fino alla più nota Roma rinascimentale e barocca, quella delle chiese, dei palazzi e naturalmente anche delle piazze.

Il commento è costituito da sintetiche notizie storiche e descrittive, arricchite talvolta da cenni sulle tradizioni, sui miti e persino sugli aneddoti che contribuirono ad alimentare il fascino e la celebrità dei luoghi: brevi paragrafi narrano le mitiche imprese dei Dioscuri, quelle crudeli e terrene dei gladiatori nel recinto del Colosseo; altri si soffermano sui grandi episodi della storia religiosa, come i miracoli di san Clemente affrescati sulle pareti dell'omonima chiesa, e profana. Un espediente che certo dà alle cose un calore di vita vissuta e che contribuisce a stimolare la fantasia e l'attenzione dei lettori più giovani. E tuttavia una più rigorosa distinzione tra storia e leggenda sarebbe stata auspicabile almeno laddove l'autore inutilmente rivisita schemi e spiegazioni stereotipate, di cui già abbondano i vecchi sussidiari scolastici.

I disegni illustrativi, montati con grande garbo e notevole cura, offrono numerosi spunti di riflessione. Strumenti didattici validissimi, più che le vedutine un po' banali di fontane, mensole e statue, sono le carte archeologiche, i rilievi, le piante e le sezioni degli edifici e soprattutto quelli che mettono a confronto i nuclei architettonici originari con i risultati delle trasformazioni o ricostruzioni successive. Sono forse queste le parti più convincenti del volume, quelle cioè che indagano anche graficamente le vicende della basilica di San Pietro, sulle cui rovine sorse nel XVI secolo la grande cattedrale voluta da Giulio II, o quelle di Castel Sant'Angelo, che fu il mausoleo dell'imperatore Adriano prima di divenire residenza papale.

nell'opera intera di Carpi, disegnatore e scrittore, figlio di uno dei protagonisti dell'arte a Milano negli anni '30, la presenza di un'anima doppia, di narratore e di cultore di immagini, anzi di "propositore di figure". Si veda, ad esempio, la collana *L'arte per i bambini*, da lui ideata per Vallardi, nella quale esce ora *Il ponte del Paradiso* dedicato all'opera pittorica del Canaletto. Il volume ripropone lo schema dei precedenti: la storia serve da trama per le immagini (qui i quadri del Canaletto), le lega con un filo narrativo, ne offre una lettura mediante richiami a particolari, che ad una visione globale e frettolosa sfuggirebbero. Poiché il testo è edificato su immagini precostituite, anzi esiste in loro funzione, non sempre il discorso guadagna in agilità; qui Carpi cerca di sottoporre alla oggettiva macchinosità dell'invenzione con un racconto popolato da turchi e da pirati, da ricchi e da poveri, da rapimenti e da un lieto fine, tutti riconoscibili, con l'aiuto di un po' di sogni e di buoni allena-

all'infanzia, in essa riconosce tutte le potenzialità espressive che, al modo di Rousseau, gli appaiono deturpate dalle richieste della società adulta. Non mancano autorevoli oppositori di questa opinione; è tuttavia difficile non apprezzare nell'opera intera di Carpi, e in questo suo *Alla scoperta dell'arte* in particolare, una forte ispirazione libertaria e il profondo rispetto per l'infanzia.

MARIO BUCCI, *Accadde una volta a... Firenze*. Fatti di storia vera raccontati in forma di favola, illustrato da Sarah Duque, Cantini, Firenze 1984, pp. 125, Lit. 20.000.

Per ogni luogo di Firenze una favola che sembra una storia, anzi una storia che sembra una favola ("Perché inventare se la vita è così affascinante da superare la fanta-

della Madonna di Duccio da Siena, e per la "croce al Trebbio" le lotte intestine fiorentine, col seguito di aiuti interessati da parte di Papi e di Re. L'Ospedale degli Innocenti è occasione per un breve excursus di storia sociale quattrocentesca e il Palazzo dei Rucellai per una dettagliata descrizione delle cerimonie matrimoniali rinascimentali. Sono racconti di un mondo non ancora contaminato dal "disincanto", destinati a colpire la fantasia in modo efficace: sarà difficile, dopo la lettura, capitando nella Chiesa di Santa Margherita, dimenticare quell'amore infantile nato tra una certa Beatrice e un certo Durante, bambino un po' introverso, detto Dante; o, passando per Porta Romana, non ricordare quel Paolo, detto Uccello, che lì si recava per comprare gli uccellini e dar loro la libertà; o, ancora, in visita alla loggia di Mercato Nuovo, non pensare alla "pietra dello scandalo" e alle punizioni inflitte con gran colpi al fondoschiena... Si tratta di un libro scritto da uno storico dell'arte,

FLAVIO CONTI, *L'uomo e il territorio. Monumenti, Touring Club Italiano, Milano 1984, pp. 94, s.p.*

Dopo il volume dedicato al tema della "piazza", il T.C.I. prosegue questa collana, destinata ai Soci del Turismo Scolastico, con un titolo che ne sottolinea l'attenzione a creare una cultura diffusa dell'ambiente, attraverso la lettura dei suoi segni costitutivi. Sebbene la definizione di monumento qui proposta paia troppo estensiva, l'agile testo aiuta tuttavia a comprendere bene la sostanziale ambiguità del termine, e la ricchezza di valenze di cui finisce per farsi portavoce. Monumenti sono dunque 'oggetti' che ci permettono di ricordare, testimonianze che spesso assumono valore simbolico di una realtà storica, culturale, geografica. Ma monumento è anche elemento di organizzazione del territorio, (Piazza Navona, che ricalca fedelmente lo Stadio di Domiziano, sulle cui fondamenta è sorta, indica in quale modo un monumento antico possa condizionare l'ambiente per i secoli successivi), aiuta a riconoscerlo, distinguerlo, decifrarlo, proprio in virtù della sua potenziale capacità di emettere dei segnali storico-culturali specifici.

(r.p.)

ERNST RABOFF, *Pablo Picasso, Emme Edizioni, Milano 1984, pp. 30, Lit. 14.500.*

ERNST RABOFF, *Michelangelo, Emme Edizioni, Milano 1984, pp. 30, Lit. 14.500.*

Questi libri fanno parte, insieme ad altri due volumetti su Raffaello e Klee, di una collana intitolata *L'arte ai bambini*, che intende avvicinare in modo conciso, diretto e fantasioso l'opera di alcune tra le più affascinanti e celebri personalità della storia dell'arte, ad un pubblico di giovanissimi lettori. Le due piccole monografie si aprono con un commento all'opera riprodotta in copertina e forniscono brevi cenni sulla vita e l'attività del pittore, integrati da brani tratti dagli scritti dell'artista o da quelli dei suoi biografi. Una serie di testi sintetici e relativamente semplici descrivono, commentano e affiancano una scelta di opere, ben riprodotte, a colori, a tutta pagina. Tale impostazione, unitamente agli accorgimenti grafici usati, non privi di indovinate ricercatezze (potevano forse mancare in un'opera di collaborazione tra Emme Edizioni e lo stilista Trussardi?) rendono questi libri oggetti accattivanti per lettori di 8-10 anni e consentono, grazie anche all'uso dello stampatello per il testo, una fruizione diretta che non richiede la mediazione dell'adulto, salvo forse per qualche difficoltà terminologica.

(m.p.s.)